



“MEMORIE DI ADRIANA”

Roma, 13 febbraio, 2014

Camera dei Deputati

Grazia Labate

DOPO 30 ANNI IL RICORDO E LA MEMORIA
NON SI CANCELLANO, SIAMO QUI A
TESTIMONIARLO.





- ◉ **Nacque a Firenze il 9 giugno del 1922. Laureata in lettere, giovane insegnante, a 22 anni si iscrive al PCI.**
- ◉ **Nel clima di fervore della città, appena liberata, incomincia la sua militanza politica nella sezione centro, la -Cecchi-, diventando responsabile del lavoro femminile.**
- ◉ **Due anni dopo entra a far parte della commissione stampa e propaganda della federazione e dal '48 al '51 sarà redattrice di -Toscana Nuova-, organo regionale del PCI.**
- ◉ **Dal'55 al '61 sarà responsabile del lavoro femminile e presidente dell'UDI di Firenze.**
- ◉ **L'impegno sulle questioni femminili la porta prima nel Consiglio provinciale e poi nel Consiglio comunale, della città.**

ADRIANA FABBRI SERONI

- ◉ **Al IX Congresso nazionale del partito viene eletta nel Comitato Centrale. Dal '66 collabora per due anni con la sezione centrale per il lavoro di massa.**
- ◉ **Dal 1968 e responsabile della commissione centrale femminile, incarico che manterrà sino al 1981.**
- ◉ **Frutto di questa esperienza il libro “La questione femminile in Italia”, pubblicato dagli Editori Riuniti .**
- ◉ **Dal '69. a partire dal XII Congresso, era membro della Direzione del partito.**
- ◉ **Nel 1981 era entrata a fare parte della Segreteria Nazionale con la responsabilità del Dipartimento per i problemi del partito, incarico che ha continuato a ricoprire sino alla sua morte.**
- ◉ **Deputato dal 1972 Adriana Seroni era stata rieletta alla Camera fino alle elezioni politiche del 1983 come capolista della circoscrizione di Firenze-Pistoia.**

PREMESSA METODOLOGICA: “RICORDO E MEMORIA”

- ◉ **Il ricordo è di chi ha vissuto l'evento, la memoria è sia di chi ha vissuto l'evento sia di chi lo ha sentito raccontare;**
- ◉ **la storia è indagine rigorosa e interpretazione del passato di cui può far parte tanto la memoria quanto il ricordo, ma ricordo, memoria e storia non sono compartimenti stagni.**
- ◉ **La memoria tende a rendere presente il passato;**
- ◉ **La storia è la disciplina del contesto;**
- ◉ **Sulla base di questa differenziazione contenutistica e concettuale si è alimentata da parte nostra la volontà di essere qui con ricordi e memorie perché la storia, che su di lei non è ancora stata scritta, si alimenti della circolarità del ricordo, delle memorie, delle esperienze di una generazione che con lei si è formata, è cresciuta nella rivoluzione più lunga: la battaglia di emancipazione e liberazione.**

ADRIANA, UNA DIRIGENTE POLITICA PROTAGONISTA DELLE LOTTE FEMMINILI.

- ◉ **Adriana Fabbri Seroni voglio ricordarla come una donna a cui tutte le donne debbono molto.**
- ◉ **Il nome di Adriana, è legato a partire da Firenze e dalla Toscana, ai momenti salienti della vita politica e sociale del secolo scorso.**
- ◉ **I primi passi nella lotta clandestina iniziata nell'ambiente dell'università, la facoltà di lettere dell'università di Firenze, il suo incontro con Adriano, compagno e marito per tutto l'arco della sua vita, il suo contributo alla difficile costruzione del partito nuovo.**

LE BATTAGLIE A FIRENZE ED IN PROVINCIA.

- ◉ **Una Firenze, guardata da Adriana sotto un profilo politico-sociale, il suo interesse verso l'ordinamento della città, l'urbanistica, l'uso del territorio e dei servizi è l'impronta che Adriana ha lasciato alla città e alle sue amministrazioni.**
- ◉ **Le sue battaglie in consiglio provinciale e comunale sui problemi del territorio dell'urbanistica, dei servizi sociali e del lavoro.**
- ◉ **I suoi comizi in tante campagne elettorali per il Parlamento che l'hanno sempre vista vittoriosa con migliaia e migliaia di preferenze.**

LE CARATTERISTICHE DI ADRIANA.

- ◉ **Chi ha lavorato, sofferto e gioito con lei in tanti anni, non può certo non ricordare, l'umanità, l'affetto e la passione di Adriana, spesso celate da quel suo piglio burbero e battagliero.**
- ◉ **Una lunga militanza politica, profusa secondo un suo stile, improntato a grande intelligenza ed apertura verso il nuovo, che spesso le appariva magmatico, ma di cui ostinatamente e pervicacemente cercava di leggerne gli elementi di cambiamento.**

IL SUO “STILE”.

- ◉ **Quel suo stile personale non era altro che una grande capacità comunicativa che Adriana esprimeva.**
- ◉ **Sia nelle riunioni ristrette, che in quelle degli organismi dirigenti, nei comizi di piazza, come nei piccoli incontri di quartiere, che prediligeva, da dirigente comunista, sapeva dosare messaggi politici a introspezioni sul piano personale di donna.**

LA “CAPACITÀ COMUNICATIVA”.

- ◉ **Una capacità che traeva forse le sue origini dalle sue esperienze giornalistiche compiute a Firenze, prima presso la sede Rai — da cui fu licenziata negli anni 50 — e poi a Toscana Nuova.**
- ◉ **Lasciando Firenze, nel 1965. per andare a lavorare alla direzione del PCI, non indebolì affatto i suoi legami con la città, con il partito fiorentino e con i militanti.**
- ◉ **Tra i tanti ricordi, quello più importante di lei è di una vita generosamente spesa per una causa giusta con la certezza che senza le donne nessun cambiamento della società poteva attuarsi.**

IL NOSTRO PRIMO INCONTRO.

1

- ◉ **FEBBRAIO 1974: Attivo provinciale della federazione di Genova per impostare la campagna del referendum sulla legge del Divorzio. Ero la prima segretaria della sezione universitaria, donna. Il PCI genovese all'epoca si caratterizzava come il partito in cui il peso della classe operaia e portuale era il nucleo duro da portare a convinzione per una battaglia sacrosanta per un diritto di civiltà contro l'oscurantismo clericale, fortemente presente in città, attraverso la guida del più conservatore della gerarchia ecclesiale: il Cardinale Giuseppe Siri, e le spinte radicali laiciste del fronte laico, con alla testa Adele Faccio del partito radicale.**
- ◉ **Non fu facile per Adriana convincere non solo il gruppo dirigente della federazione, ma i segretari di sezione, dei circoli di fabbrica e del porto, che occorreva vincere per mantenere nel paese una legge che non solo stava dando emersione e dignità alle tante situazioni pregresse di more uxorio, ma che restituiva civiltà ad un paese in cui il matrimonio e la famiglia fossero davvero ispirati a quel concetto gramsciano di centro morale di incontro degli affetti e del rispetto delle libertà.**

IL NOSTRO PRIMO INCONTRO. 2

- ◉ **Gli demmo man forte noi, compagne che militavamo anche nella sezione femminile e le compagne dell'UDI, con i nostri interventi, nonché con quelli autorevoli di compagne prestigiose come Angiola Minella, staffetta partigiana, in allora senatrice della Repubblica e Francesca Busso consigliera regionale, note e forti in città per le battaglie sugli asili nido, per il lavoro, fortemente riconosciute dalle donne genovesi.**
- ◉ **Vinse l'impostazione di Adriana con il lancio di un cospicuo lavoro di massa, porta a porta, riunioni di caseggiato, banchetti e quartieri a tappeto, con la presenza di riconosciuti opinion leaders del PCI a partire dallo storico sindaco Gelasio Adamoli, sindaco di Genova liberata dal nazifascismo, a Natta, Ingrao, Marisa Rodano e Giglia Tedesco che vennero a sostenerci in tutte le iniziative pubbliche.**

A GENOVA UNA VITTORIA STREPITOSA CON IL 72,6% DEI NO.

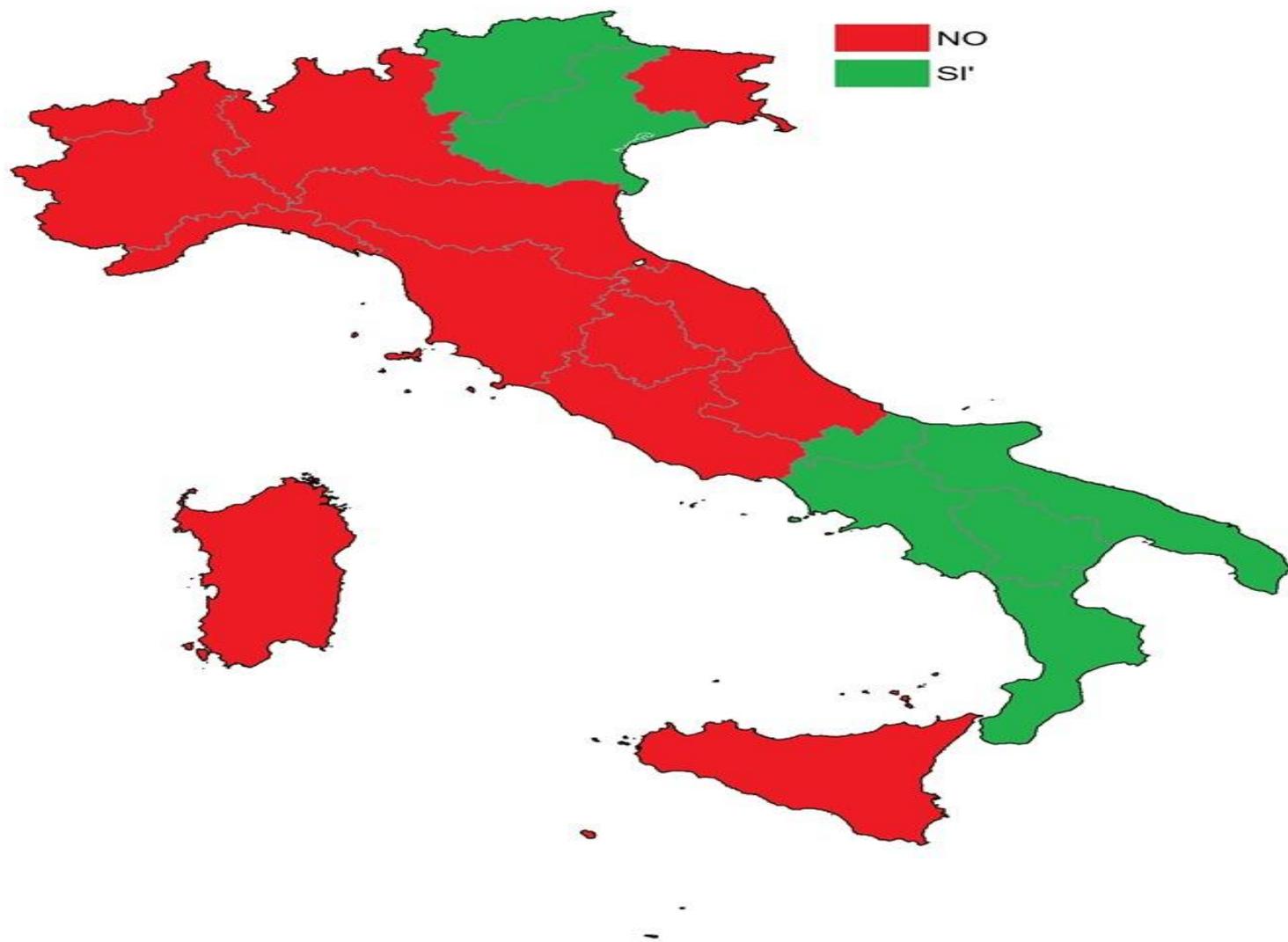
- ◉ **Eravamo molto orgogliose del risultato, anche perché lo avevamo ottenuto in condizioni difficilissime: il brutale attacco allo Stato da parte delle BR, con il rapimento del Sostituto Procuratore Mario Sossi.**

Determinante fu il ruolo delle donne, che avevano eluso l'appello antidivorzista. (Si pronunciava a favore del divorzio il 57 per cento delle donne delle aree urbane e il 31 per cento delle aree rurali dell'appennino ligure e delle vallate).

LA VITTORIA DELLA LIBERTÀ, DELLA RAGIONE, DEL DIRITTO.

◉ Voti	Percentuale
◉ SI	40,7%
◉ No	59,3%
◉ Voti validi	32.295.858 97,8%
◉ Schede bianche o nulle	727 32 12,2%
◉ Voti totali	33.023.179
◉ Affluenza alle urne	87,7% (quorum raggiunto)
◉ Totale elettori	37.646.322

L'ITALIA DOPO IL REFERENDUM.



CONTINUA IL NOSTRO IMPEGNO CON LA GUIDA DI ADRIANA.

- ◉ **Con il 1975 continua il nostro lavoro sull'onda del consenso innovatore del Referendum e si apre una lunga stagione di iniziative e battaglie in tutto il paese per ottenere la legge sui consultori familiari, la riforma del diritto di famiglia,**
- ◉ **Il 1975 fu anche l'anno delle elezioni amministrative in cui il PCI raggiunse consensi pari al 33,4% raccogliendo i frutti di una grande spinta innovatrice presente nel paese ed anche l'effetto dell'esercizio di voto ai diciottenni. Una nuova leva di amministratrici entra nei consigli comunali, provinciali, regionali forte della propria cultura dell'emancipazione ma al tempo stesso, pervasa da una nuova spinta culturale proveniente del neofemminismo e delle tematiche più proprie della liberazione. Divenni consigliera comunale a Genova e contemporaneamente responsabile femminile della federazione.**

IL PAESE SI SPOSTA “A SINISTRA ALLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 1975”.

- ◉ **Prima di quelle elezioni il Pci amministrava solo le tre regioni rosse e pochissime altre province e comuni capoluogo al di fuori dell’Emilia, della Toscana e dell’Umbria.**
- ◉ **Dopo il big bang del 15 giugno 1975, il Pci, con il Psi e in qualche caso anche con il Psdi e Pri, si trovò in maggioranza in sei regioni, aggiungendo ai governi delle tre solite regioni rosse il Piemonte, la Liguria e il Lazio], la metà delle province, il 40% dei comuni capoluogo, un terzo di tutti i comuni italiani e in quasi tutte le maggiori città.**
- ◉ **In percentuale il Pci superò per la prima volta il 30 per cento raggiungendo il 33,4% contro il 35,2% della Dc e per le elezioni successive si faceva realistica l’ipotesi del sorpasso.**

20 LUGLIO 1975, ANCONA: FESTIVAL DELL'UNITÀ DEDICATO ALLE DONNE.

- ◉ **Si tenne il convegno delle elette comuniste. Adriana Seroni lo concluse con l'orgoglio per il successo delle elette nelle liste del PCI, e per la conquista della legge 151 del 19 maggio 1975 sulla riforma del diritto di famiglia. Ne sottolineò:**
- ◉ **la parità giuridica tra i coniugi e la comunione dei beni, la regolarizzazione dei figli illegittimi e naturali, la cancellazione della patria potestà, la pari responsabilità educativa dei coniugi nei confronti dei figli.**
- ◉ **il riconoscimento in termini economici e di partecipazione alla proprietà, del lavoro svolto dalla moglie all'interno della famiglia e dei beni del patrimonio, le nuove garanzie di autonomia delle donne nei confronti del reddito del marito. Disse:**
- ◉ **“Con il voto del 15 giugno sono più che raddoppiate le donne elette nei consigli comunali, provinciali, passando da 1063 a 2228 e su 26 elette nei consigli regionali ben 20 sono le elette dal PCI. La crescita, l'avanzamento della coscienza democratica, la disponibilità delle donne alla partecipazione è solo un aspetto della situazione di un partito che dà spazio alle donne e non da oggi. Non a caso in Parlamento il gruppo di elette comuniste è il più numeroso.**

ORGOGGLIO E PASSIONE, CONCRETEZZA E UNITÀ DELLE DONNE.

“Certo, tutto questo non ci spinge al trionfalismo, lo consideriamo come una tappa di un cammino che ci deve portare sempre più avanti nella presenza delle donne alla direzione della cosa pubblica”

◎ **Adriana Seroni si soffermò sulle attese e le esigenze più pressanti delle donne italiane, soprattutto, occupazione, servizi sociali, dignità nel lavoro e nella famiglia.**

◎ **Ma sottolineò che “fra i compiti delle elette comuniste prioritario diventa quello di uno stretto legame con le varie associazioni femminili, e i movimenti, perché indicazioni ed obiettivi unitari siano nei programmi delle Giunte”, in quei giorni in fase di formazione.**

◎ **Concretezza dei programmi, unità fra tutte le espressioni del mondo femminile, sono i messaggi forti che lancia da Ancona alle donne.**

20 FEBBRAIO 1976: VI CONFERENZA NAZIONALE DELLE DONNE COMUNISTE



ADRIANA: IL CORAGGIO DEGLI ANNI DIFFICILI, TENTA LA SALDATURA TRA NUOVE ISTANZE DELLE DONNE E I VALORI DI UNA INTERA STORIA POLITICA.

- ◉ **Nel PCI si era aperta fin dagli anni 70 una discussione sul femminismo.**
- ◉ **Adriana Seroni, responsabile nazionale delle donne, spiegherà, in modo, secondo me, credibile, che quella del PCI era stata piuttosto una reazione al “femminismo, che nelle sue prime formulazioni si era presentato su posizioni di attacco, di condanna se non di ignoranza di tutto quanto era stato fatto in Italia per l’emancipazione della donna , innalzando una vera e propria barriera contro la lunga e faticosa tradizione politica della sinistra in questo campo”. Sono parole che contengono alcune verità.**
- ◉ **Nel 1976, con la VI conferenza delle donne comuniste, dopo un lungo travaglio, si determina una svolta in ordine alle problematiche poste dal femminismo ,che viene riconosciuto come interlocutore, ma sollecitato ad una prospettiva progettuale, costruttiva nel senso della trasformazione generale della società.**

1976: UN FITTO LAVORO DELLE ELETTE PER COSTRUIRE NEL PAESE PROGRAMMAZIONE E REALIZZAZIONE DEI SERVIZI SOCIALI.

- ◉ **Un lavoro serrato per fare le leggi regionali applicative e i regolamenti attuativi dei consultori in omaggio alla legge 405 del '75.**
- ◉ **Un lavoro minuzioso per l'applicazione della legge 1044 del '71 sugli asili nido, la formazione professionale.**
- ◉ **Adriana lavora a promuovere una presenza ancor più massiccia di donne in Parlamento in occasione delle politiche del '76, con tutte le responsabili femminili delle federazioni all'attacco nelle segreterie provinciali.**

1976: PIÙ CHE RADDOPPIATE LE ELETTE

- ◉ **Alla Camera e al Senato 45 donne parlamentari - Una forte presenza che si estende al Mezzogiorno.**
- ◉ **«Più forza alle donne con il voto al PC » era uno dei manifesti della campagna elettorale.**
- ◉ **Che non fosse uno slogan, lo dimostrò, il numero delle elette nelle liste del PC per la Camera e per il Senato.**
- ◉ **Trentasei deputate, nove senatrici: in tutto ben 45 donne rappresenteranno nel nuovo Parlamento la voce e le esigenze delle comuniste. delle elettrici, del più vasto mondo femminile. E" un risultato, quello delle «elezioni '76» che corrisponde alla straordinaria mobilitazione delle comuniste che si erano già misurate con tante scadenze politiche e le «nuove leve», le giovani, con il loro appassionato slancio in ogni città e in ogni zona del Paese, al Nord come al Sud". La linea dell'emancipazione femminile si intrecciava con le istanze di libertà della battaglia referendaria del '74. Così commentava Adriana, nell'editoriale dell'Unità, il giorno dopo i risultati.**

1976: IL GOVERNO DELLA NON SFIDUCIA, LA PRIMA DONNA “MINISTRO DEL LAVORO TINA ANSELMI”.



COSA SUCCESE NEL 1976.

Il 1976 si aprì con una crisi politica:

- la Democrazia Cristiana formò un nuovo governo, il presidente del Consiglio, per la quinta volta, fu ancora Aldo Moro. La Democrazia Cristiana dovette affrontare anche due scandali: presunti finanziamenti degli Stati Uniti a esponenti democristiani di primo piano come Andreotti e Donat Cattin. Il secondo, il cosiddetto “scandalo Lockheed”, che arrivò a coinvolgere il presidente della Repubblica Giovanni Leone e l'ex presidente del Consiglio Mariano Rumor. Il governo Moro si dimise e il presidente della Repubblica sciolse in anticipo le Camere.
- Nel frattempo la situazione economica italiana era in costante peggioramento. l'inflazione era dell'11 per cento e non accennava a calare. L'economia, dopo la crisi petrolifera che aveva investito tutto l'Occidente, era in una situazione pessima: il Prodotto Interno Lordo si ridusse del 2,1 per cento.
- Si arrivò quindi alla campagna elettorale del 1976 con la sensazione diffusa che il Partito Comunista Italiano (PCI) potesse per la prima volta portare a termine uno storico “sorpasso” sulla Democrazia Cristiana.

UN CLIMA TESO E COMPLESSO VERSO LE ELEZIONI.

- ◉ **Il terrorismo**
Per dare un'idea del clima di quei mesi, tra dicembre 1975 e gennaio 1976 vennero attaccate con bombe e scariche di mitra quattro caserme dei carabinieri, due a Milano e due a Genova, in mezzo a tutta una serie di sequestri e ferimenti a dirigenti industriali, poliziotti e magistrati.
- ◉ Il 17 maggio 1976, poi, era cominciato a Torino il processo al cosiddetto “nucleo storico” delle Brigate Rosse.
- ◉ L'8 giugno del 1976, solo dodici giorni prima delle elezioni, il procuratore generale della Corte d'Appello di Genova Francesco Coco venne ucciso insieme alla sua scorta. L'uccisione di Coco venne rivendicata dalle Brigate rosse.
- ◉ In questo clima, si arrivò alle elezioni politiche, il 20 giugno 1976.
- ◉ Lo spoglio diede al PCI il suo massimo risultato storico alle politiche, con il 34,4 per cento: 12,6 milioni di voti e 228 deputati. Il “sorpasso” però non ci fu, perché la Democrazia Cristiana prese il 38,7 per cento e circa un milione e mezzo di voti in più.

LA NON SFIDUCIA.

- **Quanto al governo il- 10 agosto 1976 il PCI aveva deciso per l'astensione perché aveva messo il bene del paese davanti alle questioni di opportunità politica.**

- **LA NON SFIDUCIA.**

- ◉ **Quel governo che sarebbe durato fino al febbraio 1978, passò alla storia come il “governo della non sfiducia” o “delle astensioni”.**

Entrò in crisi alla fine del 1977, quando ci furono alcune grandi manifestazioni contro il governo Andreotti. Era iniziata anche la stagione cupa e violenta del Settantasette. A metà gennaio del 1978 si aprì la crisi di governo, che durò circa due mesi e si concluse nel marzo 1978 con un altro governo Andreotti, il quarto. Questa volta, però, i comunisti avevano accettato di votare a favore del governo (un altro monocolore democristiano). L'Andreotti IV si costituì l'11 marzo 1978: cinque giorni dopo, il 16 marzo, le Brigate Rosse rapirono Aldo Moro e uccisero gli uomini della sua scorta, poche ore prima della presentazione del nuovo governo al Parlamento.

NON FU FACILE LA BATTAGLIA INTERNA NEL PCI SULL'ABORTO.

- ◉ **Già all'inizio del 1975, sia la Seroni che la Jotti fecero presente in direzione che "nelle sezioni la spinta delle donne è di proporzioni inimmaginabili" e che "non c'è riunione in cui il problema non ci venga sbattuto in faccia". Era in gioco il rapporto con il mondo cattolico e con la Dc. E poi agiva anche una sorta di perbenismo, che segnava da sempre il partito. Fu dura per il principio di autodeterminazione. Ma alla fine le donne convinsero i vertici.**
- ◉ **Sempre nel gennaio del 1976 Bufalini protestò perché su Rinascita erano uscite quattro lettere contrarie alla posizione del Pci e una sola favorevole.**
- ◉ **Reichlin gli rispose: «La lettera a favore l'abbiamo racimolata a fatica». «Furono le donne a vincere quella battaglia.**

LA LOTTA PER IL DIRITTO ALL'ABORTO.

Ha rappresentato la punta massima di mobilitazione e aggregazione del movimento femminista italiano. Il neo femminismo degli anni Settanta del secolo scorso, scuote dalle fondamenta la società.

- ◉ **Famiglia e sessualità diventano terreni di analisi politica. L'interesse si sposta sulla riappropriazione del proprio corpo, a partire dalla riflessione sulla sessualità e sulla maternità come destino imposto alle donne.**

- ◉ **Sintomo di questa soggezione la realtà dell'aborto.**

- ◉ **Ipocritamente vietato, ma vissuto da migliaia di donne in solitudine e a rischio della propria vita. Prima ancora della richiesta di una legge per la sua legalizzazione, l'aborto nel movimento delle donne fu materia viva su cui riflettere, per riappropriarsi del proprio destino e affermare che su questi temi le donne sono sovrane.**

- ◉ **Esplode dunque in tutto l'arco degli anni Settanta, fra le donne, una richiesta di maggior potere sulla propria vita. In quel decennio La critica all'emancipazionismo fatta dal neofemminismo mette in discussione un'idea di uguaglianza tra uomo e donna realizzata come omologazione delle donne agli uomini.**

- ◉ **Si riflette sulla differenza sessuale, sull'autonoma soggettività femminile. Le donne iniziano a cercare una propria strada e una propria idea di libertà.**

ADRIANA E LA LEGGE 194.

- ◉ **“La scienza ha compiuto notevoli passi creando condizioni impensabili rispetto al passato per una generazione libera e responsabile, i cui protagonisti restano tuttavia la donna e l’uomo e la loro capacità di armonizzare ragione e natura». Stiamo parlando del rapporto tra i sessi e della responsabilizzazione dell’uno nei confronti dell’altro sui temi della procreazione. «Altra cosa è l’aborto, in cui non ci riesce davvero di scorgere alcuna affermazione della libertà della donna quest’ultima, può certo, con l’aborto interrompere in modo traumatico un processo naturale; ma per farlo deve colpire se stessa, e tutto ciò che di umano, oltre che naturale e istintuale, è per lei l’inizio della sua maternità».**
- ◉ **Le parole riportate sono le riflessioni contenute in *La questione femminile in Italia - 1970-1977* scritto da Adriana che si adoperò, non poco, per introdurre l’attuale legge sull’interruzione di gravidanza. Adriana era instancabile nell’ammonire che il ricorso all’aborto non poteva essere letto come un’affermazione di libertà per la donna, ma al contrario come il prezzo pesante che le donne erano chiamate a pagare a causa della deresponsabilizzazione del partner e della insufficiente tutela offerta alla maternità dalle nostre istituzioni.**

LA SUA CAPARBIA COERENZA.

- ◉ **Nel 1976 sul n° 39 di *Rinascita* scriveva testualmente: «La legge (194) in sé non basta a risolvere i problemi enormi posti dall'aborto. D'altro canto, se non è chiaro che c'è un dopo, che c'è un oltre la legge sull'aborto; se sfugge progressivamente ogni rapporto con il sociale perché lì può sempre annidarsi una limitazione della libertà della donna, dove si va a finire? No alle strutture sanitarie perché inadeguate ed insufficienti; no ai medici perché autoritari; no alle istituzioni perché repressive, no ad ogni limite temporale indicato all'aborto perché riduttivo della libertà. Così facendo si innesca un processo di idee il cui sfocio non può essere che il self help, l'aborto autogestito, praticabile fino a 22 settimane, realizzabile senza alcuna effettiva garanzia sul terreno sanitario.»**

IL 23 SETTEMBRE 1976 PRESENTA LA PROPOSTA DI LEGGE

— 1 —

Atti Parlamentari

Camera dei Deputati

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

CAMERA DEI DEPUTATI N. 451

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

FABBRÌ SERONI ADRIANA, NATTA, IOTTI LEONILDE, MALAGUGINI, DI GIULIO, BRINI, FRACCHIA, LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA, POCHEZZI, BOLOGNARI, BOTTARI ANGELA, CERRINA FERONI, COCCIA, GRANATI CARUSO MARIA TERESA, MILKATE, PERANTUONO, RAFFAELLI, RICCI, SALVATO ERSILIA, SPAGNOLI, STEFANELLI, VAGLI MAURA, ABBIATI DOLORES, ARNONE, BERLINGUER GIOVANNI, BISIGNANI, BRUSCA, CARLONI ANDREUCCI MARIA TERESA, CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, CHIOVINI CECILIA, GIOVAGNOLI ANGELA, MARRAFFINI, MILANI ARMELINO, MILANO DE PAOLI VANDA, PALOPOLI, SANDOMENICO, TESSARI GIANGIACOMO, TRIVA

Presentata il 23 settembre 1976

Norme per la regolamentazione
della interruzione volontaria di gravidanza

ONOREVOLI COLLEGHI! — Del problema dell'aborto ebbe già ad occuparsi, lungamente e appassionatamente, la VI legislatura. E se è giusto ricordare l'esito traumatico cui pervenne conclusivamente quel dibattito (su cui tanto pesò, sino a farlo divenire scontro, l'aggravata tensione politica nel Parlamento e nel paese, sino al voto sull'articolo 2, sino allo scioglimento anticipato delle Camere), è anche giusto ricordare, di contro, la positività del confronto che si era svolto nelle Commissioni riunite Sanità e Giustizia, e il suo approdo ad un testo unitario, costruito col concorso di tutte le forze democratiche.

Insoluto nella VI legislatura, il problema di una nuova regolamentazione dell'aborto torna ora di fronte a questa Assemblea. Drammatico: perché nessuno può ignorare (e se ve ne fosse stato bisogno, anche recentissimi tragici fatti sono venuti ancora una volta a sottolinearlo) quanto l'attuale clandestinità dell'aborto comporti di umiliazione, di angoscia, di rischio per la salute e la vita di tante donne italiane. Urgente: perché ogni dilazione nel tempo di un tale problema può significare soltanto estendersi e protrarsi della piaga dell'aborto clandestino; distacco crescente tra la coscienza dei cittadini e le leggi dello

1976: LA TRAGEDIA DEL CIRCEO.

- ◉ **Nel 1976 l'omicidio del Circeo pone tragicamente all'attenzione dell'opinione pubblica il dramma della violenza sessuale**
- ◉ **portata fino a conseguenze mortali. Il processo, pur individuando i colpevoli, si conclude con condanne lievi, perché la**
- ◉ **violenza sessuale è punita come atto contro la morale e non come violenza alla persona. Sotto la spinta di quel sentimento diffuso di indignazione, le organizzazioni femminili, alcune giuriste e avvocati, iniziano una lunga battaglia per ottenere una legge, che, però, sarà varata soltanto vent'anni dopo.**
- ◉ **Sempre nel '76 viene approvata la legge di tutela della parità, che disciplina il lavoro femminile e l'uguaglianza dei sessi e che riconosce anche al padre il diritto di astensione per la cura del figlio fino ai tre anni di età.**

IL 2 DICEMBRE 1977, CON ANGELA BOTTARI PRIMA FIRMATARIA, ADRIANA PRESENTA LA PROPOSTA DI LEGGE

Atti Parlamentari

— 1 —

Camera dei Deputati

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1919

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

BOTTARI ANGELA MARIA, BOLOGNARI, FABBRI SERONI ADRIANA, DI GIULIO, BERLINGUER GIOVANNI, FRACCHIA, MARTORELLI, SPAGNOLI, COCCIA, GRANATI CARUSO MARIA TERESA, SALVATO ERSILIA, VAGLI MAURA, NESPOLO CARLA FEDERICA, CODRIGNANI GIANCARLA, MANNUZZU, CERRINA FERONI, MIRATE, PERANTUONO, RAFFAELLI, RICCI, STEFANELLI, BERTANI ELETTA, BRANCIFORTI ROSANNA, COCCO MARIA, LODOLINI FRANCESCA, RIGA GRAZIA, ROSOLEN ANGELA MARIA, SCARAMUCCI GUAITINI ALBA

Presentata il 2 dicembre 1977

Nuove norme a tutela della libertà sessuale

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il rapido evolversi della società italiana negli ultimi decenni ha determinato un profondo mutamento del sistema di riferimento culturale, dei modelli di comportamento, del costume, dell'organizzazione della vita collettiva, dei rapporti tra le generazioni e i sessi; un mutamento che, accanto a indubbie conquiste sul terreno della dignità e della libertà della persona umana, ha portato con sé guasti, disagi, e anche nuove forme di repressione.

Il tema della libertà sessuale, che in questo quadro generale vogliamo conside-

rare, ha aggregato gruppi sociali, ha mobilitato energie intellettuali, ha costituito il centro dell'attenzione di un largo dibattito che ha avuto, al di là delle diverse angolazioni, un obiettivo certamente positivo, quello di creare una maggiore coscienza e consapevolezza della propria sessualità in ogni uomo e in ogni donna.

Tuttavia il contraddittorio sviluppo italiano, con la concentrazione di esperienze culturali e sociali diverse nelle aree metropolitane, ha generato condizioni di vita difficili, tensioni sociali acute, che si sono scatenate proprio contro quelle stesse conqui-

LA MOBILITAZIONE DELLE DONNE CRESCHE NEL PAESE.

- ◉ **Si consolida e si estende la battaglia per l'aborto, che raccoglie in piazza a Roma cinquantamila donne. Nel 1977 il manifesto sull'aborto, promosso dal Partito Radicale e da alcuni movimenti femministi, interpreta la sensibilità di larghi strati di donne.**
- ◉ **Viene resa pubblica la cifra di circa 350.000 aborti clandestini: un problema sociale di notevole proporzione, tenuto conto delle condizioni precarie in cui avviene l'aborto illegale. Il 20 maggio 1978 la possibilità di abortire viene riconosciuta dalla legge.**
- ◉ **La legge riconosce l'autodeterminazione della donna in un tema tanto intimo e delicato come l'interruzione di gravidanza e la maternità consapevole. Viene sancito che è la donna, in ultima istanza, ad avere il diritto alla decisione e alla scelta e che il suo diritto alla salute è prioritario rispetto a quello del feto.**

27 MARZO 1978 ARRIVO A ROMA PER LAVORARE CON LEI.

- ◉ **Adriana, aveva molto insistito con me e con il segretario della federazione di Genova perché andassi a Roma a lavorare con lei.**
- ◉ **Andava via dalla sezione femminile centrale Gabriella Cerchiai, la compagna che seguiva le politiche sociali e a lei parve giusto sostituirla con me, che a Genova mi ero distinta come consigliera comunale, nella battaglia per aprire 9 consultori familiari, nonostante le ristrettezze dei Decreti Stammati.**
- ◉ **Li aprii inventandomi le borse di studio del comune di Genova per gli specializzandi all'ultimo anno di ostetricia e ginecologia.**
- ◉ **Intanto aspettavo i miei gemelli che sarebbero nati il 14/8/78.**
- ◉ **Ero titubante l'impegno in Consiglio Comunale, la gravidanza, non mi apparivano le condizioni ideali per un trasferimento.**
- ◉ **Ma Adriana insistette e alla fine accettai.**

LE RASSICURAZIONI DI ADRIANA E DELLA SUA SQUADRA.

- ◉ **Arrivo a Roma in pieno sequestro Moro, sono ospite dalla senatrice ligure Annamaria Conterno in via delle Colonnelle al Pantheon, attraverso piazza del Gesù per arrivare a Botteghe oscure, la città è blindata. Entro nel Palazzo vado alla sezione femminile mi accoglie Adriana con un abbraccio e una toccatina sul pancione e poi Bianca Bracci Torsi, Licia Perelli, Raffaella Fioretta, Grazia Leonardi, Alida Castelli, più le due fedelissime segretarie Bianca Diodati e Tamara Giorgetti. Un affetto ed un calore che mi tolsero quel senso di smarrimento, che mi aveva colto, arrivando a Roma, in una città sconosciuta, da sola, senza amici, né parenti e con il mio compagno lontano a far dighe in Basilicata.**

SI COMINCIÒ SUBITO A LAVORARE.

- ◉ **Bianca fu preziosissima, conosceva tutto dell'organizzazione femminile in tutt'Italia e soprattutto delle tematiche del Mezzogiorno;**
- ◉ **Licia, ferratissima sui problemi del lavoro, mi era di supporto perché politiche sociali e lavoro avevano ed hanno un nesso inscindibile;**
- ◉ **Raffaella, cultura stampa e propaganda, era una fonte inesauribile, per comprendere Movimenti associazioni e comunicazione con il vasto mondo delle donne;**
- ◉ **Grazia e Donne e politica, mi apriva al vasto mondo dell'approfondimento culturale e della scrittura delle donne. Conobbi allora Marcella Ferrara e Miriam Mafai.**

CON ADRIANA, UNA SQUADRA COESA, SENZA RIVALITÀ, NÉ COMPETIZIONE.

- **Riunioni fittissime della sezione femminile si accompagnavano ad una nostra presenza costante, con tutte le responsabili femminili nelle diverse province italiane. Supporter instancabili in occasione dei congressi per valorizzare le nostre compagne e perché entrassero nelle segreterie delle federazioni, sotto l'occhio vigile di Adriana che non ci metteva niente a chiamare segretari di federazione e segretari regionali affinché le donne entrassero a pieno titolo nei gruppi dirigenti con quella sua autorevolezza persuasiva ed in qualche caso colpevolizzandoli per la loro sordità. Discussioni vivaci anche tra noi, anche qualche malumore, ma Adriana aveva una capacità tutta sua di ricomporre, con quella sua ironia e sdrammatizzazione tutta toscana, per cui con il famoso "si sta tutte insieme stasera, bimbe" ci si ritrovava o a casa sua in Viale Glorioso o tutte insieme alla Pizzeria Montecarlo in Trastevere in cui il buon umore e la solidarietà tra noi la facevano da padrone.**

FESTIVAL DI AREZZO 16 LUGLIO 1978: BERLINGUER CONSOLIDA LA LINEA DI ADRIANA: “NELLA DIVERSITÀ UNITE SI VINCE”.

- ◉ **E quando parliamo del movimento delle donne, afferma Berlinguer “non pensiamo a un movimento che si batte unicamente per un insieme di rivendicazioni economiche, sociali e giuridiche, ma lo vediamo protagonista di battaglie che vanno condotte sul terreno delle idee, della cultura, dei comportamenti della morale, della famiglia, dei rapporti tra i sessi per superare e sconfiggere vecchi e nuovi pregiudizi, comode e reazionarie abitudini e tutto un costume fondato sulla soggezione della donna. Grandi masse di donne italiane sono ormai impegnate in questa battaglia, in forme diverse e con diversi orientamenti; ma esse sono mosse tutte da uno stesso senso di rivolta e da un grande anelito di libertà.**

L'IMPEGNO DEL PCI PER UN GRANDE MOVIMENTO UNITARIO FEMMINILE.

- ◉ **E tuttavia questo processo, prosegue Berlinguer, “che esige cambiamenti così profondi su tutti i terreni, rischia di entrare in una fase involutiva, e di rifluire verso chiusure intimiste, o di ripiegare su se stesso, se il movimento operaio e popolare nel suo insieme, se i partiti democratici e le istituzioni non sapranno rispondere a questa potente aspirazione delle donne di vivere in modo diverso e di essere considerate in modo diverso, non potranno produrre un vero cambiamento della società”.**

IL LAVORO PAZIENTE DENTRO FUORI.

- ◉ **Anni di lavoro intenso, teso a qualificare e costruire una nuova visione della politica di emancipazione e liberazione delle donne dentro la non facile coabitazione di essa con la linea robusta del PCI e la centralità del movimento operaio. ed una società in cui le donne reclamavano giustamente la centralità della loro esistenza e le ragioni profonde della loro identità di genere.**
- ◉ **Crisi della doppia militanza a cui Adriana non offrì mai il fianco della rottura tra le donne.**
- ◉ **Noi la sua squadra, dirigenti politiche donne conoscevamo la fatica, ma anche la passione di avere la schiena eretta, avvertivamo che la questione femminile veniva nelle occasioni più squisitamente politiche, trattata con una sorta di noncuranza.**
- ◉ **Il suo intervento al XV Congresso del partito tuonò nella gentile disattenzione dei compagni, a quante di noi glielo fecero notare, rispose**
- ◉ **“ Il bisogno di camminare erette comporta dei sacrifici. Si rischia di non piacere, di annoiare”**

L'INTERVENTO APPASSIONATO AL XV CONGRESSO: IL NESSO TRA SOCIALISMO E LIBERTÀ.

- ◉ **“Lo sviluppo della nostra lotta e della nostra ricerca per la realizzazione del socialismo nella libertà deve significare un nuovo impegno sui problemi dell'individuo e della personalità, della famiglia, del rapporto fra uomo e donna non isolati da un processo complessivo di trasformazione della società, ma come aspetto di questo stesso processo.**
- ◉ **Nelle tesi si riconferma il valore della nostra strategia delle alleanze, e della necessità di allargare queste alleanze alle masse femminili. Ma ciò non può avvenire senza uno scambio di obiettivi e di valori, senza la comprensione profonda da parte nostra delle nuove contraddizioni e delle nuove richieste anche di natura esistenziale con cui bisogna misurarsi, di cui il movimento delle donne è portatore nel nostro paese”.**

LE POLITICHE E LE EUROPEE DEL GIUGNO 1979.

- ◉ **Dopo il congresso fu subito campagna elettorale per le politiche e le europee del '79. Il partito subì una flessione di oltre il 3%.**
- ◉ **65 furono le donne elette, di queste 44 erano del PCI, rispetto alle politiche precedenti ne perdemmo 2 alla camera e 2 al senato. Al Parlamento europeo eleggiamo 6 donne, Marisa Rodano continua in Europa la battaglia per le donne.**
- ◉ **Ci riempi d'orgoglio l'elezione di Nilde Iotti, prima donna eletta Presidente della Camera.**
- ◉ **Dal discorso di insediamento di Nilde Iotti:**
- ◉ ***“Vivo quasi in modo emblematico questo momento, avvertendo in esso un significato profondo, che supera la mia persona e investe i milioni di donne che attraverso lotte faticose, pazienti e tenaci si sono aperte la strada verso la loro emancipazione”.***

INIZIÒ UN LAVORO DENSO DI INIZIATIVE E PROPOSTE POLITICHE.

Ricordo iniziative e convegni di approfondimento soprattutto al sud dove avevamo registrato i cali maggiori in Sicilia e Campania, ma anche a livello nazionale. Ricordo il grande lavoro fatto con il compagno Rubes Triva responsabile degli enti locali per il recupero delle risorse sugli asili nido che per il sud rischiavano di diventare residui passivi e che culminò in una grande iniziativa al teatro Petruzzelli di Bari, in cui lanciammo la proposta di più asili al sud subito, conclusa da Berlinguer. Le iniziative sul lavoro e la piena parità che costarono ad Adriana più di qualche scontro con Trentin che teorizzava il part time per le donne, Licia si ricorderà le discussioni accese dell'epoca.

La partecipazione mia e di Licia alla commissione di studio sulla famiglia donne e lavoro dell'allora ministro Foschi, presso il ministero. Il convegno nazionale "La maternità negli anni '80" in cui fummo capaci di mettere al centro elaborazioni proprie del movimento delle donne con quelle delle nostre amministratrici nelle diverse regioni sui consultori sulla fase applicativa della legge 194.

Non a caso affidammo relazioni di approfondimento a Simonetta Tosi, famoso consultorio autogestito di Via dei Sabelli, ricercatrice CNR e poi dell'ISS. Ad Emilio Arisi presidente della società italiana di ostetricia e ginecologia, non obiettore che tanto si era speso nella campagna referendaria per mantenere la legge 194.

1980: con una grande manifestazione del movimento femminile e femminista a Roma si consegnano oltre cinquecentomila firme, raccolte per la legge di iniziativa popolare contro la violenza sessuale.

IL REFERENDUM SULL'ABORTO: 1981.

◉ **Una vittoria delle donne per le donne.**

La politica non può cambiare senza i valori delle donne. E la ragione principale stava nell'impegno eccezionale delle donne, in quella campagna referendaria. Non si dirà mai abbastanza che il voto del 17 maggio è in primo luogo una loro vittoria, perché l'attacco a loro sferrato fu enorme. Sono state le donne a sentire per prime, nelle proposte del movimento per la vita non un discorso di solidarietà valoriale, ma un discorso di potere fine a se stesso, persino la nostalgia fanatica, cinica, rabbiosa di un potere messo irrevocabilmente in discussione o perduto. Per questo era in gioco la dignità della donna come persona. Le donne reagirono imponendo la loro ragione nelle famiglie, nei luoghi di lavoro, nella società. Sono convinta che qui va ricercato il contenuto principale che ha dato attualità e respiro ideale alla difesa della legge e alla battaglia tra le più acute del dopoguerra per la laicità dello Stato e della politica.

IL REFERENDUM DEL 18 MAGGIO.

il 18 maggio gli italiani votarono contro il referendum per l'abrogazione della legge sull'aborto, voluto dal movimento per la vita con il 67,5% dei voti e contro quello voluto dai radicali con l'88,5% dei voti.

Da questa prova usciva un paese più maturo, perché nella confusione e nella reazione alla strategia referendaria, si dimostrava capace di distinguere e di scegliere con una indicazione chiara: difesa della democrazia ma su un terreno di progresso e di libertà.

Adriana e tutte noi con lei lavorammo strenuamente. Mettemmo in piedi il Comitato nazionale per la difesa della 194 con tutte le donne degli altri partiti laici e progressisti. Avevamo costruito una vasta mobilitazione delle donne per tenere a Roma a pochi giorni prima del voto una grande manifestazione nazionale.

Non fu possibile perché Roma, fu ferita dall'infame attentato a Giovanni Paolo II a pochi giorni dal voto.

UN RISULTATO STREPITOSO: TUTTE CON BERLINGUER E PETROSELLI AL BALCONE DEL 2° PIANO DI BOTTEGHE OSCURE E FUORI UN POPOLO DI DONNE E UOMINI ESULTANTI.

- ◉ **Eravamo felici quella vittoria era nostra premiava convinzioni profonde e un lungo e tenace lavoro per tutta l'Italia.**
- ◉ **Arrivammo con Adriana al secondo piano, Berlinguer ci salutò compassato come sempre, ma quando aprì la finestra e noi vedemmo quella marea di popolo, mi scappò di dirgli “Sorridi, sorridi”, guardai Adriana temendo il suo rimprovero per aver detto forse una cosa sconveniente, ma il suo sorriso mi rincuorò e Berlinguer aprì il suo discorso dicendo, le “compagne mi dicono di sorridere”.**

1981: IL PASSAGGIO DI CONSEGNE, ADRIANA RESPONSABILE DELL'ORGANIZZAZIONE, LALLA TRUPIA RESPONSABILE FEMMINILE NAZIONALE.

- ◉ **7 Ottobre 1981 Adriana Seroni entra in segreteria con la responsabilità del dipartimento problemi del Partito, *decisa dal Comitato centrale e dalla Commissione centrale di controllo.***
- ◉ **Un fatto nuovo per una donna in un incarico di così grande importanza.**
- ◉ **Avvicinata dai giornalisti nel corso dei lavori del CC, Adriana rispose:**
 - ◉ **— *“in un partito politico che vuole garantire alle donne una presenza in posti di responsabilità, il significato politico riguarda le donne, il peso e il ruolo che le donne comuniste hanno assunto nel partito».***
 - ◉ ***“Che cosa ha provato quando è stata avanzata la sua candidatura?***
 - ◉ ***“Una profonda emozione e anche una sorpresa».***
- ◉ **Adriana Seroni riassume così la sua complessa esperienza di dirigente politica della commissione femminile che ha guidato dal 1969, anni di prove difficili per le donne, ma anche di notevoli successi.**
- ◉ ***“Ora mi attende un nuovo lavoro, è un periodo di riflessione e di esame approfondito di come ci organizziamo, rispetto ai bisogni di una società in profonda trasformazione, inoltre dovremo affrontare la fase di preparazione dei congressi regionali “.***

SBIGOTTIMENTO, INCREDULITÀ,
DOLORE QUANDO CI HA LASCIATE IL
9 FEBBRAIO 1984. OGGI TI
RICORDIAMO COSÌ.



IL TUO LASCITO, LA TUA EREDITÀ: “VERSO LA SETTIMA CONFERENZA DELLE DONNE COMUNISTE”.

- ◉ **Ecco l'ultimo scritto di Adriana Seroni, che aveva consegnato alla redazione di Donne e Politica-, due ore prima di sentirsi male, affinché apparisse nel prossimo numero della rivista da lei fondata nel 1969. *Un augurio alle donne comuniste. “Vorrei che ne uscisse in maniera limpida e chiara non tanto e non solo una piattaforma programmatica complessiva, ma la indicazione di alcuni temi e di alcune questioni su cui sviluppare un grande ed esteso movimento di emancipazione liberazione della donna. Sento dire da qualche parte che stante la crisi economica attuale bisogna tornare a una lotta -solo- di emancipazione; che le grandi lotte di liberazione. sul terreno del costume, del rapporto fra sessi appartengono al passato, non ci credo.***

VERSO LA SETTIMA CONFERENZA DELLE DONNE COMUNISTE.

- ◉ ***Sento che la crisi rimette in discussione molte delle conquiste sociali di questi anni (i servizi, il lavoro) ma rimette in discussione anche tutto un patrimonio di acquisizioni culturali che è stato frutto delle lotte e del grande movimento del passato decennio. La pressione che si esercita in un duplice senso materiale e ideale è grande. Tuttavia devo dire che mi sembra esista fra le donne italiane una mentalità diffusa, un senso comune diffuso che non accetta facilmente di farsi ricacciare indietro.***
- ◉ ***Basta guardare la vita di ogni giorno per vedere che esse continuano la loro battaglia (semmai più sul piano individuale) per essere considerate in un certo modo, per vivere in un certo modo la vita di coppia, per occupare nuove responsabilità nel lavoro e così via.***

VERSO LA SETTIMA CONFERENZA DELLE DONNE COMUNISTE.

- ◉ ***Vi è piuttosto da dire che nelle donne oggi vi è una sensibilità molto diffusa dell'intreccio che esiste il loro -specifico femminile' e una serie di dati di problemi di carattere più generale; il che da un lato è anche un processo di maturazione, e dall'altro può indurre il pericolo di una attesa di tempi migliori, in cui le grandi questioni generali si risolvano e si aprano nuovi spazi per la lotta delle donne.***
- ◉ ***Anche perciò penso che sia importante non soltanto rifare il punto sulla questione femminile, ma lavorare molto concretamente su alcuni grandi terreni di impegno e di lotta; una indicazione che, per essere incisiva, colga appunto questa nuova coscienza delle donne dell'intreccio fra specifico e generale. Sento ad esempio che dire oggi occupazione femminile non può significare solo una lotta in termini di parità; ma significa proporsi come donne tutto il tema di un nuovo sviluppo, di una sua nuova qualità, anche di una capacità nuova di confronto delle donne con le nuove tecnologie.***

◉

VERSO LA SETTIMA CONFERENZA DELLE DONNE COMUNISTE.

- ◉ ***Ancora: abbiamo dato avvio nel passato a grandi dibattiti e grandi lotte sul terreno della violenza sessuale; ma riprendere oggi questo filone di impegno non significa allargare gli orizzonti***
- ◉ ***della lotta contro la violenza? non significa essere ben presenti con tutto il carico di ciò che le donne hanno maturato dentro di sé da un lato nel grande filone e nel grande movimento della lotta per il disarmo e per la pace; dall'altro in quello contro la mafia, la camorra, la criminalità e appunto contro la violenza sessuale?***
- ◉ ***Vengo a un secondo punto; credo sia anzi urgente che la conferenza delle donne comuniste si misuri su un certo ordine di problemi. penso che la disponibilità delle donne a una lotta di liberazione ed emancipazione sia a tutt' oggi molto alta.***
- ◉ ***Tuttavia, la forza delle donne è disaggregata e dispersa, resta troppo largamente priva di rappresentanza e di voce di fronte alle decisioni che si assumono nel paese, nell'intero arco delle istituzioni.***

VERSO LA SETTIMA CONFERENZA DELLE DONNE COMUNISTE.

- ◉ ***Questo è un grande problema per le donne, ed è un grande problema per la stessa Democrazia.***
- ◉ ***In quanto partito politico è chiaro che noi comunisti dobbiamo intensificare il nostro impegno: ma non siamo certo noi a potere risolvere un problema che è di natura diversa, di portata che va ben al di là delle formazioni di partito.***
- ◉ ***Credo che possa essere compito anche nostro riproporre prima di tutto alle donne, a tutte le donne la questione di un loro autonomo, associarsi e organizzarsi; per poter costruire insieme, unite e autonome, una loro voce comune, proposte comuni.***
- ◉ ***Il problema non è non quanto siano diffuse forme di associazionismo femminile intorno a singoli problemi, su questioni particolari.***

VERSO LA SETTIMA CONFERENZA DELLE DONNE COMUNISTE.

- ◉ ***Forse proprio anche questo dimostra che le donne avvertono il bisogno di agire e allora non si può e non si deve agire insieme anche per costruire obiettivi e progressi più ambiziosi e generali? Per misurarsi con la crisi, e per uscirne in avanti, sul terreno sociale e dare alle donne una capacità contrattuale adeguata della loro presenza nella società e al carattere profondamente innovativo delle loro richieste?***
- ◉ ***È un grosso tema di impegno e di riflessione che vorrei fosse ben presente nella nostra conferenza.***
- ◉ ***Care donne, rilanciate tutte le vostre idee e agite insieme”.***

- ◉ ***Adriana Seroni***